

stabilito che l’attuazione degli interventi previsti per la Regione Molise siano realizzati nell’ambito di un apposito Contratto Istituzionale di Sviluppo.

Il Contratto istituzionale di sviluppo Molise, sottoscritto in data 11 ottobre 2019 con Invitalia soggetto attuatore, prevede la realizzazione di 49 interventi. Per l’attuazione dei programmi strategici della Regione Molise il CIPE, con la delibera n. 27 del 2019, ha assegnato 220 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Le amministrazioni che hanno sottoscritto il Contratto istituzionale di sviluppo Molise sono: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per il Sud, Ministero dell’interno, Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero della difesa, Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero delle politiche agricole alimentari forestali e del turismo, Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca, Regione Molise, Provincia di Campobasso, Provincia di Isernia, Comune di Campobasso, Comune di Isernia e Invitalia.

Le amministrazioni beneficiarie/stazioni appaltanti sono 36: trenta comuni del Molise tra cui i due capoluoghi, le Province di Campobasso e Isernia, due associazioni e l’Università del Molise sono tra quanti hanno proposto gli interventi. È in fase di definizione la Convenzione tra Invitalia e l’Agenzia per la coesione territoriale che definisce le modalità operative per l’avvio delle attività di realizzazione interventi. Sono in fase di definizione il circuito finanziario per l’attivazione degli interventi.

Azioni per il riequilibrio territoriale degli investimenti pubblici

I principi per il riequilibrio territoriale, contenuti nell’articolo 7-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243 (“Principi per il riequilibrio territoriale”) convertito in legge, con modificazioni, dall’art. 1, comma 1, della legge 27 febbraio 2017, n. 18, sono diretti a sostenere l’efficacia delle azioni inerenti alla rimozione o riduzione del gap infrastrutturale sul territorio nazionale. La misura è orientata all’aumento del livello delle risorse ordinarie in conto capitale delle Amministrazioni centrali da destinare alle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna), la cui incidenza sull’omologo totale di spesa si intende riportare in linea con quella della popolazione di riferimento in quei territori.

L’articolo 1, commi 597-599 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 ha modificato e integrato il citato articolo 7-bis. Tra l’altro, tali modifiche hanno ricompreso nell’ambito di applicazione del vincolo di ripartizione territoriale a beneficio delle Regioni del Mezzogiorno i Contratti di programma di ANAS e Rete Ferroviaria Italiana (RFI). Inoltre, era stata innovata la procedura con la quale sono individuati annualmente gli stanziamenti ordinari di spesa in conto capitale rilevanti ai fini dell’applicazione della norma.

Le modifiche e le integrazioni apportate alla citata disciplina avevano reso necessaria una revisione della correlata normativa secondaria. Già nel corso del 2018, in costanza di discussione della legge di bilancio, era stato fornito supporto di natura tecnica alla elaborazione delle opportune ipotesi di modifica del DPCM 7 agosto 2017, a suo tempo emanato in relazione alla versione originaria del ricordato articolo 7-bis, in particolare in raccordo con il Ministero dell’Economia e delle Finanze. Nel corso del 2019, è stato emanato, in sostituzione del precedente, un

nuovo DPCM 10 maggio 2019, che, tenendo conto delle innovazioni nella normativa primaria, ne rendesse più agevole l'applicazione da parte delle Amministrazioni centrali.

La legge di bilancio per il 2020 (art. 1, comma 310 della Legge 27 dicembre 2019, n. 160) è nuovamente intervenuta a modificare il ripetuto articolo 7-bis; in particolare, il comma 2 dello stesso articolo ora dispone che “al fine di ridurre i divari territoriali, il riparto delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti da assegnare sull'intero territorio nazionale, che non abbia criteri o indicatori di attribuzione già individuati alla data di entrata in vigore della presente disposizione, deve essere disposto anche in conformità all'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo di stanziamenti ordinari in conto capitale almeno proporzionale alla popolazione residente”.

La legge di bilancio per il 2020 ha comportato, pertanto, una modifica dirimente ai fini dell'effettività dell'azione di riequilibrio territoriale, poiché consente di passare dal monitoraggio *ex post* all'attuazione *ex ante* del rispetto della “clausola del 34%”, che da ora è possibile realizzare sin dal momento del riparto delle risorse dei programmi di spesa, nelle fattispecie previste dal comma 310.

Proprio sul finire dell'anno, l'articolo 30 del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, recante “Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica”, è nuovamente intervenuto sull'articolo 7-bis. In particolare la disposizione prevede che entro il 30 aprile 2020 con decreto del Presidente del consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'autorità politica delegata per il coordinamento della politica economica e la programmazione degli investimenti pubblici di interesse nazionale, vengano stabilite le modalità per verificare che il riparto delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti da assegnare sull'intero territorio nazionale, che non abbia criteri o indicatori di attribuzione già individuati, sia effettuato in conformità alle disposizioni sopra esposte, nonché per monitorare l'andamento della spesa erogata. Il citato decreto è già stato inviato alle Amministrazioni concertanti.

Misure a sostegno dell'imprenditorialità e delle imprese nel Mezzogiorno

Le zone economiche speciali

Il Decreto Legge (D.L.) n. 91 del 20 giugno 2017, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 3 agosto 2017, n. 123, ha introdotto la possibilità di istituire, nelle regioni meno sviluppate e in transizione, Zone economiche speciali (ZES), ovvero zone geograficamente delimitate e chiaramente identificate, costituite anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprendano almeno un'area portuale compresa nella rete trans-europea dei trasporti.

Il soggetto preposto all'amministrazione di ciascuna ZES è il Comitato di indirizzo, la cui composizione, con legge del 27 dicembre 2019 n. 160 (art. 1 comma 316), è stata integrata prevedendo, in aggiunta ai componenti originariamente previsti (Presidente dell'Autorità di sistema portuale, rappresentante della Regione, rappresentante della Presidenza del consiglio dei ministri e rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) la nomina, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, di un commissario straordinario del Governo, che presiede il Comitato.

L'obiettivo di questa misura è rilanciare la competitività dei porti delle regioni meridionali e promuovere lo sviluppo imprenditoriale in collegamento con essi, sfruttando l'aumento di traffico marittimo nel Mediterraneo, sperimentando nuove forme di *governance* e ricorrendo a procedure amministrative semplificate e alla disponibilità di infrastrutture.

Per la medesima finalità, le ZES sono state dotate di agevolazioni fiscali aggiuntive, rispetto al regime del credito d'imposta al Mezzogiorno che già prevede notevoli vantaggi fiscali. In particolare, oltre agli investimenti delle Piccole e medie imprese (PMI), sono eleggibili per il credito d'imposta investimenti fino a 50 milioni di euro, di dimensioni sufficienti ad attrarre player internazionali di grandi dimensioni e di strategica importanza per il trasporto marittimo e la movimentazione delle merci nei porti del Mezzogiorno. Tale misura, originariamente prevista fino al 2020, con la legge del 27 dicembre 2019 n. 160 (art. 1 comma 316) è stata prorogata per gli anni 2021 e 2022, destinando al rafforzamento della misura un ulteriore finanziamento di 75 milioni di euro a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020.

Nel 2018, in attuazione del DL 91 del 20 giugno 2017 è stato approvato il DPCM n. 12 del 25 gennaio 2018 che definisce le modalità per l'istituzione delle ZES, la loro durata, i criteri per l'identificazione e la delimitazione delle aree, nonché i criteri che ne disciplinano l'accesso.

Accanto alle ZES istituite con DPCM 11/05/2018 (ZES Calabria e ZES Campania), nel corso dell'anno sono state istituite: la ZES Ionica Interregionale nelle Regioni Puglia e Basilicata (DPCM del 6/6/2019) e la ZES Adriatica Interregionale nelle Regioni Puglia e Molise (DPCM del 3/9/2019).

Sono in fase istruttoria le proposte di istituzione di ZES, presentate da altre regioni, quali le ZES Abruzzo, Sardegna e due ZES per la Regione siciliana.

Si ricorda, altresì, che, in attuazione del Decreto Mezzogiorno, nel 2018 è stato approvato il Decreto Legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 11 febbraio 2019, n.12, che consente alle imprese che operano nella ZES di usufruire di procedure semplificate e regimi procedurali speciali.

Il medesimo decreto ha incardinato, nello sportello unico di cui alla legge 28/01/1994, n. 84, il responsabile unico del procedimento per la fase di insediamento, realizzazione e svolgimento dell'attività economica nelle ZES.

Ogni Regione interessata potrà poi presentare all'Autorità politica delegata per la coesione territoriale - Ministro per il Sud - una proposta di protocollo o convenzione per l'individuazione di ulteriori procedure semplificate, e regimi procedurali speciali.

Lo stesso decreto ha istituito, presso la Presidenza del consiglio dei ministri, la Cabina di regia nazionale ZES, presieduta dal Ministro per il Sud (individuando il

Dipartimento per le politiche di coesione della PCM quale soggetto preposto all'istruttoria tecnica delle riunioni della Cabina di regia).

Infine, con la recente Legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019 n. 160) (articolo 1, comma 313) è stata prevista l'estensione alle Zone logistiche semplificate, di cui all'art. 1, commi da 61 a 65, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dei benefici fiscali previsti per le ZES. Al finanziamento di tale misura sono destinati 60 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020.

Da segnalare, per completezza, che, con la medesima legge n. 160/2019 (articolo 1, comma 326), è stato abrogato l'articolo 34 del decreto legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, istitutivo del piano grandi investimenti nelle ZES, finanziato con 300 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, al fine di destinare la quasi totalità delle risorse così liberate (250 milioni di euro) al finanziamento del Fondo "Cresci al Sud", di cui all'articolo 1, commi 321 e seguenti, della medesima legge di bilancio 2020.

Resto al Sud

La misura denominata "Resto al Sud", attiva dal 15 gennaio 2018¹⁷, sostiene la nascita di nuove attività imprenditoriali avviate da giovani di età compresa tra i 18 e i 45 anni¹⁸ nelle Regioni del Mezzogiorno e, dal mese di ottobre 2019¹⁹, nelle aree del Centro Italia colpite dai terremoti del 2016 e 2017. Le risorse destinate alla misura sono state individuate a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, per un importo complessivo di 1.250 milioni di euro²⁰ e un'estensione temporale fino al 2025. Le finalità della misura di politica economica consistono nel promuovere l'imprenditorialità, contenere la disoccupazione, rafforzare il sistema imprenditoriale e contribuire al contrasto dello svuotamento dei territori e dell'impoverimento del Sud e delle aree colpite dai terremoti. Le iniziative imprenditoriali riguardano un'ampia gamma di attività con le sole esclusioni delle attività agricole e del commercio: produzione di beni nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca e acquacoltura; fornitura di servizi alle imprese e alle persone; turismo. Le agevolazioni sono state estese anche ai liberi professionisti²¹. La gestione della misura è affidata ad Invitalia²² con il

¹⁷ La misura agevolativa è stata istituita dal Decreto Legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge del 3 agosto 2017, n.123, recante «Disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno». Con Decreto 9 novembre 2017, n. 174 del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno è stato adottato il Regolamento concernente la misura incentivante «Resto al Sud». I criteri e le modalità di concessione delle agevolazioni sono stati successivamente dettagliati nelle Circolari attuative del Dipartimento per le politiche di coesione n.33, del 22 dicembre 2017, e n.22 del 27 novembre 2019.

¹⁸ Originariamente il limite di età era stato stabilito a 36 anni poi con la Legge di Bilancio 2019 è stata portata a 45 anni.

¹⁹ Decreto Legge n.123 del 24 ottobre 2019.

²⁰ La Delibera Cipe 7 agosto 2017 n. 74 assegna 715,00 milioni di euro così articolati: 36 milioni di euro per il 2017; 100 milioni di euro per il 2018; 107 milioni di euro per il 2019; 308,50 milioni di euro per il 2020; 92 milioni di euro per il 2021; 22,50 milioni di euro per il 2022; 18 milioni di euro per il 2023; 14 milioni di euro per il 2024 e 17 milioni di euro per il 2025. Successivamente la Delibera Cipe n. 102 del 22 dicembre 2017, assegna ulteriori 535 milioni di euro di cui 180 milioni di euro per l'anno 2018, 355 milioni per l'anno 2019.

²¹ Legge di Bilancio 2019.

²² In base a una Convenzione sottoscritta con il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del consiglio dei ministri sottoscritta in data 16 maggio 2018. Gli oneri derivanti dalle attività svolte da Invitalia sono posti a carico delle risorse stanziare.

compito di promozione della misura e di svolgimento della procedura di selezione, approvazione e ammissione al finanziamento delle domande presentate. L'esame di merito riguarda sia il soggetto proponente che l'idea imprenditoriale. Il contributo massimo è di 50.000 euro, nel caso di istanza presentata da più soggetti l'importo massimo del finanziamento è di 200.000 euro. Gli incentivi sono concessi ai sensi del Regolamento de minimis. Il finanziamento copre per intero l'investimento ammissibile che comprende spese per la ristrutturazione o manutenzione straordinaria di beni immobili, per l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature e programmi informatici oltre alle principali voci di spesa utili all'avvio dell'attività. Le agevolazioni concesse comprendono un contributo a fondo perduto e un finanziamento bancario agevolato, rispettivamente pari al 35 per cento e al 65 per cento dell'investimento ammissibile. Il finanziamento bancario, garantito dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI), deve essere restituito in 8 anni e beneficia di un contributo in conto interessi che copre integralmente gli interessi del finanziamento.

Nel corso del 2019, il numero di domande presentate (4.934) e approvate (2.023) è proceduto a tassi medi mensili sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente, anche se l'ultimo trimestre 2019 ha registrato tassi di presentazione più sostenuti, con un picco del 15 per cento nel mese di dicembre rispetto a una dinamica media mensile dell'8 per cento (anni 2018-2019). La distribuzione territoriale delle domande è fortemente eterogenea: metà dei progetti ammessi sono localizzati in Campania, seguono Sicilia (16,0 per cento) e Calabria (14,7 per cento), mentre Sardegna e Puglia si attestano su valori attorno al 5 per cento.

In ragione delle lunghe e articolate fasi del procedimento di ammissione al finanziamento, e quindi dell'effettiva erogazione dello stesso, i primi provvedimenti di ammissione alle agevolazioni, a fronte della dimostrazione da parte dei proponenti dell'avvenuto ottenimento del finanziamento bancario e del possesso degli ulteriori requisiti previsti dalla normativa di riferimento, sono stati assunti da Invitalia solo a partire dalla seconda metà del 2018. In termini di effettiva erogazione dei fondi la misura è entrata pertanto a pieno regime solo all'inizio del 2019. Complessivamente a dicembre 2019 sono stati ammessi a finanziamento 2.814 progetti (circa 2.000 nell'anno 2019), con una dimensione media progetto di poco superiore a 30.000 euro, per un investimento totale ammesso di 187,2 milioni di euro. Le agevolazioni concesse ammontano a 87,9 milioni, di queste 65,5 milioni consistono in contributi a fondo perduto e 22,3 milioni in agevolazioni sugli interessi. Il volume di finanziamento bancario attivato a fronte delle domande ammesse a finanziamento è pari a 121,7 milioni di euro. In ragione dei tempi di perfezionamento delle istruttorie dei progetti presentati, ancora modesto è il volume delle erogazioni: 17,3 milioni, pari a circa il 20 per cento delle agevolazioni concesse.

Credito d'imposta investimenti

Nel corso del 2019 è proseguita l'attuazione della misura relativa al credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, istituito in base alle disposizioni della legge n. 208/2015, art. 1, commi da 98 a 108, che comporta un onere pari a 617 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019 di cui 250 milioni di euro

annui destinati alle piccole e medie imprese (PMI) a valere su programmi FESR, PON “Imprese e competitività 2014/2020” e POR delle otto regioni interessate. La norma istitutiva è stata successivamente modificata dal decreto legge n. 243/2016 convertito in Legge n. 18/2017 e, da ultimo, dalla legge n. 160/2019, art. 1, comma 319, lettere a) e b), che ne ha prorogato la durata fino al 2020.

I dati disponibili a fine 2019 sull’attuazione della misura indicano che i progetti agevolabili nel Mezzogiorno si attestano complessivamente su un importo dell’investimento lordo di importo pari a oltre 12,5 miliardi di euro, a fronte del quale l’importo del corrispondente credito di imposta risulta pari a circa 4,7 miliardi di euro. Rispetto al 2018, si è registrato un incremento degli investimenti lordi di circa 4,1 miliardi di euro (pari a un aumento del 49 per cento) e del corrispondente credito di imposta di 1,6 miliardi di euro (pari a un aumento del 55 per cento).

TAVOLA II.25: CREDITO D'IMPOSTA INVESTIMENTI MEZZOGIORNO -DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE UNITA' PRODUTTIVE (euro)

| Regione | Frequenza (numero) | Totale Investimento lordo | Totale credito d'imposta |
|---------------|--------------------|---------------------------|--------------------------|
| ABRUZZO | 907 | 225.526.230 | 47.121.405 |
| BASILICATA | 4.285 | 584.929.445 | 230.228.381 |
| CALABRIA | 14.360 | 1.226.396.860 | 472.008.537 |
| CAMPANIA | 31.070 | 4.585.116.977 | 1.724.399.677 |
| MOLISE | 578 | 125.043.504 | 25.672.913 |
| PUGLIA | 20.238 | 2.375.211.903 | 884.978.695 |
| SARDEGNA | 6.596 | 814.958.228 | 299.649.061 |
| SICILIA | 25717 | 2.591.335.984 | 973.051.802 |
| Totale | 103.751 | 12.528.519.131 | 4.657.110.471 |

Fonte: Agenzia delle entrate. Dati aggiornati al 31 dicembre 2019.

In continuità con le azioni poste in essere negli anni precedenti, per una più ampia partecipazione del FESR al finanziamento della misura e in coerenza con quanto previsto dall’Accordo di partenariato, sono stati messi a disposizione delle amministrazioni interessate strumenti e procedure per la corretta rendicontazione nell’ambito dei programmi operativi cofinanziati dal FESR, contribuendo, altresì, al raggiungimento dei target di spesa al 31 dicembre 2019 fissati dai regolamenti europei.

Il fondo crescita dimensionale

Negli ultimi anni una serie di politiche pubbliche hanno tentato di favorire la presenza di, se non creare *ex novo*, intermediari di finanza alternativa per lo sviluppo in particolare nel Mezzogiorno. Alla base di questo interesse vi sono motivazioni di carattere finanziario e industriale. Da un lato la prevedibile contrazione del credito bancario, dall’altro la necessità di patrimonializzare le imprese del Mezzogiorno ampliando la base di *equity*, e infine la consapevolezza della necessità di finanziare attività innovative con una diversa tipologia di intermediari di fatto assenti nel Mezzogiorno.

Con la legge di Bilancio per il 2018 (commi 897-903) è stato istituito il fondo di investimento mobiliare di tipo chiuso riservato “Italia Venture II - Fondo Imprese Sud”. Il fondo persegue l’obiettivo di sostenere la crescita dimensionale delle

piccole e medie imprese, aventi sede legale e attività produttiva nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, favorendone la patrimonializzazione. La predetta Legge di Bilancio stanziava una dotazione iniziale di 150 milioni di euro a valere sul Fondo sviluppo e coesione, attribuendo i fondi all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa - Invitalia, quale soggetto gestore. La norma prevede l'obbligo della partecipazione dei privati per una quota almeno pari al 50 per cento in ogni investimento effettuato e la possibilità di investire fino al 30 per cento della consistenza del fondo in fondi privati che operino sulle imprese *target* del provvedimento.

A seguito della sottoscrizione della convenzione per l'affidamento delle attività da svolgere tra il Dipartimento per le politiche di coesione e Invitalia, quest'ultima ha affidato la gestione dei fondi alla propria Società di gestione del risparmio Invitalia Ventures SGR nell'aprile 2018.

L'operatività del fondo è stata limitata dalle novità contenute nella Legge di Bilancio per il 2019. L'articolo 1, commi 116 e seguenti, ha previsto, infatti, la possibilità di cessione, a condizioni di mercato da parte di Invitalia, con diritto di opzione a favore di Cassa depositi e prestiti, di una quota di partecipazione, anche di controllo, detenuta in Invitalia Ventures SGR Spa. Prevede altresì che i termini e le condizioni della gestione delle risorse possono essere ridefiniti, nel rispetto della normativa di riferimento, da una nuova convenzione sottoscritta tra il Ministero dello sviluppo economico, Invitalia e il nuovo eventuale soggetto gestore, in sostituzione delle disposizioni regolamentari e convenzionali che disciplinano tale gestione. La direttiva del Ministero dello sviluppo economico (MISE) del 20 febbraio 2019 indica le modalità della potenziale cessione e dell'esercizio del diritto di opzione da parte dell'Istituto nazionale di promozione, sottoponendo a parere obbligatorio ministeriale ogni operazione che modificasse il conto economico.

Le condizioni di operatività vengono modificate il 26 luglio 2020 dalla nuova convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico, Invitalia, e la Invitalia Ventures SGR che della precedente convenzione in merito al Fondo imprese Sud (Invitalia Ventures II) abroga numerose disposizioni. In particolare essa modifica il *target* dell'investimento, indirizzando il fondo su investimenti di *venture capital* nella interezza della sua filiera. Il *closing* della cessione della quota del 70 per cento della SGR viene perfezionato il 5 agosto.

La riorganizzazione dei fondi pubblici di finanza per il *venture capital* in capo a Cassa depositi e prestiti nella nuova SGR denominata dopo la cessione, Cassa depositi e prestiti Venture capital SGR, procede nei primi mesi del corrente anno con la integrazione delle risorse dell'ex-Fondo anti delocalizzazioni (anch'esse destinate a *venture capital* e soggetto alla regola di suddivisione territoriale 80-20, tra Mezzogiorno e Centro-Nord) e delle ulteriori risorse stanziate in legge di bilancio 2019 e risorse proprie addizionali di Cassa depositi e prestiti come da norma di bilancio.

Nel complesso la riorganizzazione determinata dalla Legge di Bilancio 2019, determinerà un cospicuo aumento dei fondi per la finanza innovativa al Mezzogiorno, modificandone lo scopo, dalla crescita delle imprese al finanziamento delle *start-up* innovative. Va anche sottolineato però che la riorganizzazione ha determinato un ritardo di più di un anno nell'uso delle risorse del Fondo Sud, proprio nel momento in cui esso era pronto ad investire le prime risorse.

Nel frattempo la Legge di Bilancio 2020 ha appostato ulteriori 250 (150 nel 2020 e 100 nel 2021) milioni di euro da FSC a un nuovo fondo denominato ‘Cresci al Sud’ in sostituzione del fondo per la crescita dimensionale delle imprese del 2018. Le modalità operative del nuovo fondo, affidato nuovamente a INVITALIA, sono in corso di definizione con apposita convenzione, ma le sue caratteristiche sono simili a quelle del fondo originario. Anche il fondo ‘Cresci al Sud’ potrà essere integrato con fondi privati ed è tenuto a investire con investitori privati con quote uguali alla componente pubblica. Al di là della necessità di finanziare l’innovazione nel nostro paese e nel Mezzogiorno in particolare, le finalità del fondo ‘Cresci al Sud’ sembrano determinanti per rinforzare il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno consolidando le iniziative imprenditoriali di successo ampliandone la capacità produttiva.

Misure a sostegno del capitale umano e dell’occupazione nel Mezzogiorno

Il sostegno alla crescita dell’occupazione del Mezzogiorno ha fatto leva sullo strumento della decontribuzione. In continuità con gli anni precedenti, nel 2019 è stato introdotto l’incentivo denominato “Occupazione sviluppo Sud” per favorire l’assunzione di disoccupati di età compresa tra i 16 e i 34 anni o superiore ai 35 anni purché privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Ai fini del riconoscimento dell’incentivo è necessario che la prestazione lavorativa sia svolta in una regione tra quelle “meno sviluppate” (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) o in una regione tra quelle “in transizione” (Abruzzo, Molise, Sardegna). L’incentivo è riconosciuto ai datori di lavoro privati che abbiano effettuato nuove assunzioni tra il 1° gennaio 2019 e il 31 dicembre 2019. L’incentivo corrisponde alla contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro per un importo massimo di 8.060,0 euro su base annua ed è fruibile entro il 28 febbraio 2021. L’incentivo è riconosciuto qualora il lavoratore sia assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato e con contratto di apprendistato professionalizzante, nonché in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto di lavoro a tempo determinato. Per le forme contrattuali ammesse, l’incentivo spetta sia per rapporti a tempo pieno che a tempo parziale. In quest’ultimo caso, il massimale è proporzionalmente ridotto. Le risorse complessivamente stanziare per la misura ammontano a 320 milioni a valere sul Programma operativo nazionale “Sistemi di politiche attive per l’occupazione” (PON SPAO) e sul Programma operativo complementare “Sistemi di politiche attive per l’occupazione” 2014 - 2020 (POC SPAO). Al 31 dicembre 2019 sono state presentate 105.904 domande, di cui le ammesse sono 61.334.

Per sostenere le competenze richieste dal mercato del lavoro nel quadro dell’economia digitale, l’Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) ha promosso il progetto “Competenze ICT per i giovani del Mezzogiorno” cofinanziato nell’ambito del Programma operativo nazionale “Iniziativa occupazione giovani”. Il Programma mira a realizzare interventi indirizzati ai giovani residenti nelle Regioni del Mezzogiorno in risposta alla crescente richiesta di competenze digitali e figure professionali specializzate su tutto il territorio nazionale, promuovendo l’innalzamento dell’offerta e della qualità della formazione nel settore ICT, al fine di favorire il successivo inserimento nel mercato del lavoro.

Al fine di rafforzare l'efficacia dell'intervento i progetti formativi proposti e approvati sono direttamente connessi per ciascuna impresa a uno specifico piano di fabbisogni professionali e occupazionali e coerenti al "Quadro comune europeo delle competenze digitali" recepito nel quadro dei profili e delle competenze per le professioni ICT individuati nelle "Linee guida per la qualità delle competenze digitali nelle professionalità ICT - anno 2017" dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Alla formazione specialistica d'aula, per un massimo di 200 ore e di 15 discenti per corso, segue lo svolgimento di un periodo di tirocinio non curriculare presso le imprese della durata di tre mesi con indennità di partecipazione per il tirocinante e la successiva assunzione di una quota se non della totalità dei giovani partecipanti da parte delle imprese del settore.

A fronte delle 115 proposte progettuali presentate sono stati ammessi a finanziamento 27 progetti per un importo complessivo pari a 6.399.133 di euro.

Sotto il profilo del miglioramento delle competenze al fine dell'inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro, nell'ambito del Programma PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) sviluppato dall'OCSE, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro nel 2017-2018 ha sperimentato, lo strumento di *self-assessment Programme for the International Assessment of Adult Competencies* - PIAAC Education and Skills online (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies online*) su un campione di disoccupati di lunga durata, a supporto all'attività degli operatori dei Centri per l'impiego nella fase di orientamento e profilazione qualitativa degli utenti. Nel 2019 il medesimo strumento è stato sperimentato su un campione di discenti iscritti ai Centri provinciali di istruzione per gli adulti, con l'obiettivo di valutare le potenzialità dello strumento a supporto della profilazione e del riconoscimento dei crediti in ingresso. Le due sperimentazioni, nella loro complementarietà, rappresentano un utile test di fattibilità di utilizzo dello strumento *Programme for the International Assessment of Adult Competencies online* per l'integrazione dei servizi di politica attiva e di istruzione degli adulti, al fine di fornire opportunità di rafforzamento delle competenze chiave in favore degli utenti dei servizi per l'impiego con bassi livelli di qualificazione o di competenze.

FOCUS Incentivo Occupazione Mezzogiorno

L'incentivo denominato "Occupazione Sviluppo Sud" è stato istituito con decreto direttoriale ANPAL n. 178 del 19 aprile 2019. In una prima fase l'incentivo è stato riconosciuto ai datori di lavoro privati che effettuano nuove assunzioni²³ nel periodo che va dal 1° maggio 2019 al 31 dicembre 2019 e ha una copertura finanziaria individuata nel limite complessivo di spesa pari a 120 milioni di euro che graveranno sul Programma operativo nazionale "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" (PON SPAO) e sul Programma operativo complementare "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" 2014 - 2020 (POC SPAO).

Con il decreto direttoriale ANPAL n. 311/2019, le agevolazioni dell'incentivo occupazione sviluppo si estendono alle assunzioni effettuate nel periodo tra il 1 gennaio 2019 e il 30 aprile 2019. Conseguentemente a questo decreto il limite di spesa viene incrementato di ulteriori 200 milioni di euro a valere sul POC Sistema di politiche attive per l'occupazione (ex art. 39 ter del Decreto Legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge 28 giugno 2019, n. 58).

A fronte di un numero di domande ammesse pari a 61.334, la Tavola R1, evidenzia che l'84,1 per cento delle domande ammesse si concentra nelle Regioni meno sviluppate con il maggior numero di domande in Campania seguita da Sicilia e Puglia.

TAVOLA R 1: INCENTIVO OCCUPAZIONE SVILUPPO SUD - DOMANDE AMMESSE E RISORSE FINANZIARIE PER REGIONE (euro)

| | Risorse confermate | Domande confermate | Importo medio | Retribuzione media |
|--------------------------------|--------------------|--------------------|---------------|--------------------|
| Totale complessivo | 277.301.365 | 61.334 | 4.521 | 1.300 |
| Regioni in transizione | 47.640.486 | 9.782 | 4.870 | 1.402 |
| Abruzzo | 17.702.409 | 3.714 | 4.766 | 1.387 |
| Molise | 4.569.516 | 946 | 4.830 | 1.357 |
| Sardegna | 25.368.561 | 5.122 | 4.953 | 1.422 |
| Regioni meno sviluppate | 229.660.879 | 51.522 | 4.455 | 1.280 |
| Basilicata | 8.099.335 | 1.699 | 4.767 | 1.397 |
| Calabria | 21.941.265 | 4.795 | 4.576 | 1.301 |
| Campania | 82.664.884 | 18.838 | 4.388 | 1.255 |
| Puglia | 49.880.672 | 11.005 | 4.533 | 1.306 |
| Sicilia | 67.074.7238 | 15.215 | 4.408 | 1.273 |

Fonte: elaborazioni Agenzia nazionale politiche attive del lavoro su dati Istituto nazionale previdenza sociale riferiti al 31 dicembre 2019.

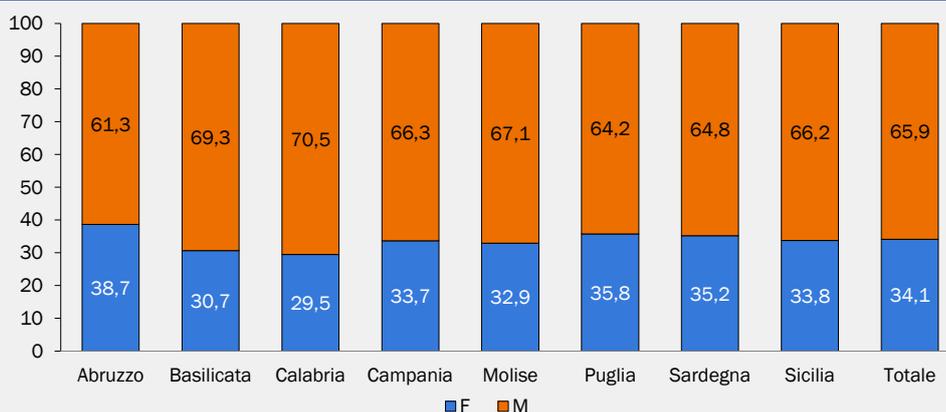
Per quanto riguarda il genere delle domande confermate, risultano prevalenti quelle relative ai lavoratori di genere maschile (65,9 per cento in totale) con esigue differenze tra le regioni (Figura R 1).

La Tavola R 1 mostra la distribuzione per fasce d'età e regione: la percentuale maggiore di domande ammesse è riferita alla fascia d'età dei 30-39enni (31,8 per cento), sia per le Regioni in transizione (32,8 per cento), sia per le Regioni meno sviluppate (31,6 per cento).

Con riferimento alla tipologia di contratti sottoscritti nel periodo considerato, il 58,1 per cento delle domande di incentivo ammesse riguarda assunzioni a tempo indeterminato, mentre un ulteriore 37,3 per cento concerne trasformazioni di precedenti contratti a termine. Il restante 4,6 per cento delle domande di incentivo sono relative al contratto di apprendistato.

²³ Come espressamente riportato nel decreto citato, le assunzioni non devono rappresentare l'adempimento di un obbligo.

FIGURA R 1: INCENTIVO OCCUPAZIONE SVILUPPO SUD - DOMANDE AMMESSE PER REGIONE E PER GENERE (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Agenzia nazionale politiche attive del lavoro su dati Istituto nazionale previdenza sociale riferiti al 31 dicembre 2019.

TAVOLA R 1: INCENTIVO OCCUPAZIONE SVILUPPO SUD - DOMANDE AMMESSE PER REGIONE, TIPOLOGIA DI CONTRATTO E FASCIA D'ETÀ (euro)

| | Anni | | | | |
|---------------------------------|--------------|---------------|---------------|---------------|--------------|
| | fino a 24 | 25-29 | 30-39 | 40-49 | over 50 |
| Totale complessivo | 8.793 | 10.026 | 19.476 | 13.680 | 9.359 |
| In transizione | 1.192 | 1.481 | 3.206 | 2.403 | 1.500 |
| Abruzzo | 494 | 577 | 1.168 | 903 | 572 |
| Molise | 93 | 156 | 290 | 232 | 175 |
| Sardegna | 605 | 748 | 1.748 | 1.268 | 753 |
| Meno sviluppate | 7.601 | 8.545 | 16.270 | 11.277 | 7.859 |
| Basilicata | 276 | 273 | 499 | 366 | 285 |
| Calabria | 601 | 796 | 1.619 | 1.050 | 729 |
| Campania | 2.865 | 3.021 | 5.853 | 4.094 | 3.005 |
| Puglia | 1.726 | 1.770 | 3.406 | 2.477 | 1.626 |
| Sicilia | 2.133 | 2.685 | 4.893 | 3.290 | 2.214 |
| Pro memoria: contratto | | | | | |
| Tempo indeterminato | 4.833 | 5.463 | 11.824 | 8.033 | 5.490 |
| Apprendistato | 1.556 | 1.146 | 51 | 24 | 20 |
| Transfer. a tempo indeterminato | 2.404 | 3.417 | 7.601 | 5.623 | 3.849 |

Fonte: elaborazioni Agenzia nazionale politiche attive del lavoro su dati Istituto nazionale previdenza sociale riferiti al 31 dicembre 2019

La distribuzione per fasce d'età e categoria di contratto evidenzia come la classe dei 30-39enni abbia una maggiore incidenza sia nelle assunzioni a tempo indeterminato (33,2 per cento) che nelle trasformazioni a tempo indeterminato di un contratto a tempo determinato (33,2 per cento). Gli *under 30* (96,6 per cento) hanno un'incidenza preponderante nell'assunzione in apprendistato professionalizzante.

Nel complesso il 14,3 per cento delle domande confermate riguarda i giovani fino a 24 anni, il 60 per cento riguarda i 25-44enni e il restante 25,7 per cento gli *over 45*. La componente femminile si concentra per il 51,6 per cento delle domande nella fascia di età tra 20 e 34 anni. I destinatari dell'incentivo sono in prevalenza uomini con un'età media all'assunzione più alta di quella femminile (37,3 anni contro 35,3 anni rispettivamente).

Con riferimento all'orario di lavoro, il 48,6 per cento delle assunzioni riguarda un contratto a tempo pieno. Il *part time* risulta decisamente più diffuso tra le donne.

I piani di rafforzamento amministrativo

I Piani di rafforzamento amministrativo (PRA) sono uno strumento innovativo che l'Italia ha definito e attivato, per prima tra gli Stati membri dell'Unione europea, nella programmazione 2014-2020, con la finalità di avviare un percorso di miglioramento della capacità di gestione dei fondi strutturali.

Attraverso i PRA, infatti, ogni amministrazione impegnata nell'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi UE ha esplicitato le azioni per rendere più efficiente la propria organizzazione, individuando puntualmente gli interventi di rafforzamento da attuare e i *target* da conseguire, in un orizzonte temporale definito e identificando precisi livelli di responsabilità politica ed amministrativa connessi alla relativa attuazione.

Altro elemento essenziale nel processo è il rafforzamento della rete partenariale costituita dal network dei responsabili tecnici dei Piani, *contact point* amministrativi per le tematiche di rafforzamento della PA. La collaborazione con le diverse componenti istituzionali sta costituendo, infatti, parte integrante di un'azione complessiva di rafforzamento nazionale e stimolo al cambiamento che trae forza dall'analisi dei fabbisogni, dal confronto, dalla raccolta e messa a sistema di esperienze locali e di buone prassi da condividere.

I PRA, giunti oggi alla seconda fase di attuazione, continuano a rappresentare un importante laboratorio di sperimentazione nell'ambito degli obiettivi di rafforzamento amministrativo costituendo un fondamentale volano per accelerare i processi di spesa dei Programmi. Sulla base dell'esperienza PRA infatti, è stata avviata dalla Commissione Europea un'azione pilota su altri Stati membri e la stessa Commissione Europea nel *Country Report* 2019, ha tenuto a precisare quanto sia necessario, affinché l'Italia migliori l'amministrazione e l'attuazione dei fondi strutturali nel prossimo ciclo 2021-2027, "garantire la corretta attuazione dei piani di rafforzamento amministrativo basati sull'esperienza del periodo 2014-20".

Diviene strategico, quindi, proseguire il percorso di rafforzamento avviato. Continuare a intervenire sulle iniziative di rafforzamento nelle tre dimensioni pertinenti (1. personale - rafforzamento al livello numerico e qualitativo - incluso il rafforzamento delle competenze manageriali e la responsabilizzazione, 2. Organizzazione - costruzione e semplificazione di regole, procedure e processi e 3. Strumenti - rafforzamento della dotazione e della strumentazione informatica di supporto) e ampliare il livello di azione includendo in via diretta anche gli organismi intermedi e beneficiari/enti attuatori pubblici ossia i centri di spesa rilevanti della programmazione.

III. STRUMENTI PER SOSTENERE L'ORIENTAMENTO AI RISULTATI NELLE POLITICHE DI COESIONE: MISURAZIONE VALUTAZIONE E TRASPARENZA

Le politiche di coesione nel porsi obiettivi di sviluppo e di benessere di molte e diverse comunità, luoghi, persone e imprese si caratterizzano per i moltissimi attori che vi partecipano attivamente. È soprattutto dall'agire consapevole di questi attori (politici centrali e locali, amministrazioni centrali e locali, team tecnici di supporto, partner, beneficiari e attuatori) nonché da quanto l'azione complessiva sia conosciuta negli esiti, comprensibile e scrutinabile dal pubblico, che dipende in larga parte l'ottenimento e l'apprezzamento di risultati. Nel seguito si dà sinteticamente conto di alcune attività di sostegno alla capacità del sistema delle politiche di coesione di indirizzarsi, comprendere i propri esiti, rendersi visibile e partecipato, con particolare riguardo alle tematiche della misurazione, valutazione e trasparenza.

III.1 LA MISURAZIONE

L'orientamento a risultati misurabili è uno degli elementi cardine della politica di coesione. In Italia, fin dal ciclo di programmazione 2000-2006, ci si è dotati di un sistema di dati e indicatori territoriali per osservare il processo di sviluppo e trasformazione dei contesti in cui operano le politiche e, attraverso questi, ottenere elementi informativi anche su avanzamenti o difficoltà delle *policy* nel conseguire i risultati prefissati. Misurare fenomeni di interesse e le traiettorie di sviluppo dei territori è indispensabile per sostenere la programmazione, apprezzare le trasformazioni e fornire ai decisori elementi oggettivi.

Tale approccio è divenuto ancora più centrale nel ciclo di programmazione 2014-2020 in cui gli obiettivi di *policy* vengono espressi nei programmi operativi anche attraverso indicatori di risultato, esplicitando baseline e target previsti. Nell'Accordo di partenariato 2014-2020 si è definito per Obiettivo tematico un *set* di indicatori statistici collegati a ciascun risultato atteso, garantendone misurazione effettiva e confrontabilità tra i territori: si tratta di 114 indicatori di risultato che l'Italia si è impegnata a valorizzare con regolarità a livello almeno regionale, anche per consentire il rispetto nel tempo della condizionalità *ex ante* "Sistemi statistici e indicatori di risultato" prevista dai regolamenti europei¹.

¹ Il Regolamento UE n. 1303/2013 introduce un sistema di condizionalità *ex ante* per l'utilizzo delle risorse comunitarie (articolo 19), una delle quali inerente i Sistemi statistici e gli indicatori di risultato. In particolare, l'Allegato XI richiede, a livello di singolo Programma operativo, "l'esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi e di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto".

Tali impegni sono stati soddisfatti anche grazie al contributo di alcuni progetti sulla misurazione statistica a valere sul Programma operativo nazionale *governance* e capacità istituzionale 2014-2020² nel cui ambito il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione svolge la funzione di presidio tecnico metodologico, in collaborazione con l’Agenzia per la coesione territoriale.

Il progetto attuato dall’Istat, prosegue iniziative simili già realizzate in passato e costituisce il perno attorno cui ruota l’aggiornamento della statistica territoriale per le politiche di coesione e degli indicatori dell’Accordo di partenariato. All’interno della rete Sistan, il progetto garantisce l’aggiornamento di dati, metadati e indicatori territoriali già definiti (e pubblicati nella Banca dati indicatori territoriali sul sito istituzionale dell’Istat) e provvede progressivamente all’ulteriore copertura informativa di tematiche d’interesse non pienamente rappresentate con indicatori ufficiali. Nell’ambito del progetto sono in corso attività di rilievo per le politiche di coesione e innovative per la statistica pubblica territoriale come, ad esempio, la valorizzazione di dati e indicatori secondo la geografia delle aree interne o per le aree urbane e metropolitane. Inoltre, è in fase di validazione da parte dell’Istat una nuova modalità di classificazione delle imprese che, a partire dalla loro propensione alla ricerca e all’innovazione, rappresenta le traiettorie tecnologiche maggiormente esplorate nelle strategie di specializzazione intelligente.³ Infine, l’Istat, in collaborazione con il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, sulla base dei dati Eurostat a livello delle regioni europee (NUTS2), ha elaborato modelli di simulazione per la stima dell’impatto delle varie proposte negoziali sull’allocazione delle risorse della politica di coesione 2021-2027 per le diverse categorie di Regioni e per Stato membro dell’UE.

Con l’obiettivo di ampliare la rosa di indicatori territoriali rilasciati dalla statistica pubblica in materia ambientale è in corso di attuazione anche il progetto realizzato dall’Ispra per migliorare disponibilità, tempestività e dettaglio territoriale di dati e indicatori su cambiamenti climatici, qualità dell’aria e dell’acqua, difesa del suolo e del sottosuolo, biodiversità marina e terrestre, nonché disponibilità dei servizi di gestione dei rifiuti urbani e impatti dei settori produttivi sull’ambiente.

L’utilizzo di indicatori per sostenere l’orientamento ai risultati delle politiche di coesione continuerà nel periodo di programmazione 2021-2027 con l’ambizione, però, di ottenere maggiore uniformità tra programmi e Stati membri incoraggiati a considerare indicatori comuni. La proposta regolamentare per il FESR e il Fondo di

² Ci si riferisce, in particolare, ai seguenti Progetti finanziati dal PON *Governance* e capacità istituzionale 2014-2020:

- Progetto *Informazione statistica territoriale per le politiche di coesione*. Ammesso a finanziamento nel 2018, vede come soggetti proponenti: Istat, Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione -Dipartimento delle politiche di coesione, Presidenza del consiglio dei ministri) e Agenzia per la coesione territoriale. Il progetto è realizzato dall’Istat.
- Progetto *Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020*. Ammesso a finanziamento nel 2018, vede come soggetti proponenti: Ispra, Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione -Dipartimento delle politiche di coesione, Presidenza del consiglio dei ministri) e Agenzia per la coesione territoriale. Il progetto è realizzato dall’Ispra.
- Progetto *Individuazione di indicatori di rischio corruzione e di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche*. Ammesso a finanziamento nel 2018, vede coinvolte le Amministrazioni firmatarie di un Protocollo di intesa siglato a novembre 2017 tra Anac, Dipartimento per le politiche di coesione, Agenzia per la coesione territoriale, Istat, Ministero dell’interno, Ministero dell’economia e delle finanze e Ministero della giustizia.

³ Per realizzare tale attività è stato inserito nel questionario del Censimento delle imprese 2019 un modulo ad hoc dedicato alla Specializzazione intelligente e alle traiettorie di sviluppo delle imprese

coesione (art. 7) prevede indicatori comuni di output - in continuità con il passato - e di risultato diretto dei programmi, novità del prossimo ciclo di programmazione⁴, rimandando a specifici Allegati (I e II) del Regolamento per l'elenco esaustivo.⁵

Su tali proposte di indicatori nel corso del 2019 vi è stato un confronto tecnico molto intenso, tra i rappresentanti degli Stati membri e con la Commissione, che si è realizzato nel gruppo di lavoro permanente dedicato alle funzioni valutative per le politiche di coesione (*Evaluation network*⁶) a supporto del negoziato formale interno al Consiglio sulla materia. Coerentemente con il mandato ricevuto, l'*Evaluation network* ha strutturato un processo istruttorio e di confronto che ha consentito la definizione di una revisione condivisa della proposta originaria sugli indicatori, corredata da una meta informazione di base per ciascun indicatore (*Fiche* metodologica) a supporto di interpretazione e misurazione omogenee da parte dei numerosi soggetti che attuano le politiche di coesione nei diversi territori europei.

Nel caso italiano, la posizione per il confronto tecnico sugli indicatori in sede di *Evaluation Network* è stata definita a cura del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (che in tale sede rappresenta l'Italia) coinvolgendo nelle istruttorie puntuali sulle liste e sulle fiche metodologiche anche la Rete dei nuclei valutazione e verifica degli investimenti pubblici.

A conclusione del confronto tecnico, a giugno 2019 è stata formulata una nuova lista di indicatori comuni di output e di risultato per l'Allegato I al Regolamento FESR 2021-2027 e l'unità di valutazione della DG Regio ha conseguentemente revisionato le *fiche* metodologiche associate a ciascun indicatore. Le *fiche* sono un bagaglio indispensabile per cogliere appieno contenuti, punti di forza e di debolezza di ciascun indicatore e ciascuno Stato membro potrà integrarne i contenuti a livello nazionale, purché non vengano modificate le definizioni di base e gli elementi metodologici comuni.

Va chiarito che le liste emendate degli indicatori comuni non riflettono pienamente tutte le proposte italiane. Al riguardo, la Commissione Europea ha comunque ribadito nel corso del confronto tecnico che il set contenuto nell'Allegato I va considerato come un menù di riferimento a disposizione degli Stati membri, da cui si possono selezionare indicatori laddove rilevanti per le proprie scelte di programmazione. Agli indicatori comuni si potranno affiancare indicatori specifici di programma, come prevede il dettato regolamentare.

⁴ Sia nell'attuale ciclo di programmazione (2014-2020) che in quello precedente (2007-2013) si è previsto a livello regolamentare per il FESR un set di indicatori comuni di output per misurare le attività realizzate nei diversi territori europei con i fondi strutturali.

⁵ In particolare, l'Allegato I contiene, per ciascuno dei 5 Obiettivi di policy individuati per il 2021-2027:

1. Indicatori comuni di output che, in continuità con i precedenti cicli di programmazione, misurano "cosa si compra con le risorse";
2. Indicatori comuni di risultato diretto, novità per il FESR, che misurano "gli effetti diretti degli interventi dei programmi" sui beneficiari effettivi, popolazione target o utilizzatori delle infrastrutture realizzate.

Inoltre, l'Allegato II contiene un set di indicatori di performance (anch'essi di output e di risultato), la cui valorizzazione avviene direttamente a cura della Commissione per le finalità di comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo. Più nel dettaglio, si tratta di dati che la Commissione dovrebbe provvedere a elaborare sulla base delle valorizzazioni degli indicatori di cui ai punti 1 e 2.

⁶ L'*Evaluation Network* è un gruppo di lavoro permanente, incaricato di approfondire e discutere tutte le questioni legate all'impianto di monitoraggio-valutazione-trasparenza delle politiche di coesione, coordinato dall'*Evaluation Unit* della DG REGIO della Commissione Europea a cui partecipano rappresentanti esperti di tutti gli Stati Membri. In tale sede l'Italia è rappresentata dal Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione.

Nel ciclo 2021-2027 contrariamente a quanto avvenuto nei precedenti cicli di programmazione si disporrà quindi di indicazioni metodologiche condivise a corredo di ciascun indicatore (di output e risultato), elemento indispensabile per avere una comune metrica di misurazione e, quindi, dati più confrontabili.

III.2 LA VALUTAZIONE

La politica di coesione investe nella comprensione degli esiti e caratteristiche degli interventi. La realizzazione delle valutazioni, richiesta dai regolamenti comunitari con l'obiettivo principale di ottenere apprendimenti utili all'azione e alla discussione partenariale, è sostenuta dalle attività di orientamento e sostegno del Sistema nazionale di valutazione della politica di coesione (SNV), coordinato dal Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, e da quelle della Rete dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (Rete dei nuclei)⁷.

Nel 2019, attraverso l'iniziativa "Osservatorio dei processi valutativi" prevista dall'Accordo di partenariato 2014-2020, il Sistema nazionale di valutazione ha raccolto in un database pubblico⁸ informazioni strutturate su 236 valutazioni, tra completate (85), in corso (83) o in preparazione (68) riferite al periodo gennaio 2016 - marzo 2019. Sebbene alcuni temi, in particolare quelli ambientali, risultino ancora poco indagati, queste valutazioni rappresentano una grande riserva di conoscenze. In occasione dell'avvio della preparazione della programmazione 2021-2027, la Rete dei nuclei ha riconosciuto l'opportunità di valorizzare tali conoscenze mettendole a disposizione delle Amministrazioni e del partenariato in modo da favorire apprendimenti: decisioni meglio fondate, punti di vista più precisi, confronti partenariali e negoziali più efficaci.

Nel corso del 2019, pertanto, la Rete dei nuclei, insieme ad altri presidi tecnici e con il raccordo del Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione, si è impegnata in un lavoro collettivo finalizzato a cumulare la conoscenza emersa dalle valutazioni attorno ad alcune domande rilevanti per la discussione corrente sulla politica di coesione, realizzando sei rassegne valutative tematiche a partire dai seguenti macro quesiti: 1. Quali interventi per contrastare lo svuotamento dei territori e l'impoverimento di risorse e capitale umano? 2. Cosa dobbiamo cambiare nelle politiche di gestione del territorio fisico (prevenzione rischio idrogeologico)? 3. Cosa continuare o cambiare nelle iniziative di sostegno all'innovazione di impresa? 4. Come costruire efficaci strumenti di *policy* a base territoriale? 5. In che misura e con quali modalità le politiche attive del lavoro aiutano le persone a trovare lavoro? 6. Quali le caratteristiche chiave dell'innovazione sociale e le principali condizioni che ne favoriscono lo sviluppo?

Il lavoro di Rete per realizzare le rassegne in modalità collettiva è stato imponente: ha coinvolto per diversi mesi 70 persone di 23 diverse organizzazioni (tra Nuclei e presidi di tecnici) che hanno operato con una metodologia elaborata *ad*

⁷ Il lavoro di Sistema Nazionale di Valutazione e Rete è sostenuto dal Progetto ASSIST (Azioni di Sostegno alle attività del Sistema Nazionale di Valutazione e del Nuclei di Valutazione) a valere sul Programma Operativo Nazionale *Governance* e Capacità istituzionale 2014-2020.

⁸ Il "DataBase esito dell'aggregazione ragionata delle rilevazioni 2018 e 2019: valutazioni della politica di coesione" contiene anche link ai prodotti delle valutazioni è disponibile sullo spazio web del Progetto ASSIST all'indirizzo <http://www.pongovernance1420.gov.it/it/progetto/assist/>